Evento

Dal 29 luglio al 7 agosto (e poi a settembre) torna la rassegna diretta da Luconi
Ventuno appuntamenti, palchi nella natura e ospiti prestigiosi
«Qui la pandemia ci ha dato l'opportunità di riaffermare la nostra identità»

ECO FESTIVAL
LE VIE DI RADICONDOLI

Quando alla fine di quella mezzoretta appena di passeggiata ci si ferma e si apre all'orizzonte la Val di Cecina, il prato sotto i piedi, le querce intorno, è arrivata l'ora del tramonto. Ci si siede per terra, Marco Baliani si gira e attacca: «Nel 1955 Rosa Parks si rifiutò di alzarsi dal sedile di quell'autobus...» Parla di razzismo, migrazioni, atti di codardia e altri di coraggio. Spesso silenzioso. Lo spettacolo si intitola proprio così: *Del coraggio silenzioso*. E non c'è quasi la scena teatrale, per come la conosciamo. Nemmeno un palco. L'amplificatore non supera i 6 kilowatt di consumo. Non c'è strada né costruzioni ovunque si guardi. Solo il teatro, semplice, ridotto all'essenziale. E la natura a fare il resto.

Accadrà il 5 agosto, nell'ambito della XXXIV edizione del Radicondoli Festival, un paio di chilometri fuori dal paese, oltre il bosco. Uno degli appuntamenti più attesi, un format che dopo tre anni è diventato la firma della rassegna diretta da Massimo Luconi e che quest'anno tocca a Baliani rendere speciale. Anzi «è diventato il leit-motiv del festival, quasi una veglia collettiva». Così la definisce Luconi. «Un modo arcaico e molto forte di concepire lo spazio teatrale e il rapporto col pubblico raccolto tutto intorno sul prato al tramonto».

Da sapere
Dal 29 luglio e poi dal 4 al 6 settembre si tiene l'edizione numero 34 del Radicondoli Festival diretto da Massimo Luconi per riflettere sul presente e sul teatro che verrà il tema di quest'anno è «Saldare la terra con il cielo»

(accanto le passeggiate nel verde)

Ha scelto il tema «Saldare la terra con il cielo», il direttore artistico per questa edizione vessata dal covid ma solo fino a un certo punto. Perché a Radicondoli tutto nasce quasi già a prova di pandemia. Dal 29 luglio al 7 agosto il primo atto e poi dal 4 al 6 settembre il secondo, questo «eco-festival» riparte nonostante che «abbiamo sofferto molto di questo vuoto pneumatico — premette Luconi — con incertezza ancora più marcata di sempre. Ma poter tornare a parlare al pubblico, ad avere empatia, comunicare quel saper fare antico del teatro, è una grandissima occasione per ritornare a vivere, respirare, a essere in sintonia col mondo».

Ginevra Di Marco che canta Luigi Tenco, Massimo Biagi Ciro Masella, Alberto Severi, Monica Demuru e Cristiano Calcagnile in prima assoluta con *Lo spirito della terra* e tanti altri ospiti arricchiscono questo cartellone denso e vario di 21 appuntamenti. Non c'era bisogno della pandemia per sapere che «a Radicondoli la narrazione è da anni sintonizzata sulle caratteristiche ambientali, tanto negli spazi fisici quanto nella linea di ricerca artistica», prosegue Luconi. Infatti al 90% gli spettacoli sono pensati «per il festival». Gli spazi scenici vivono in simbiosi con il contesto. Senza niente o quasi di artificiale. «Al pubblico piace scoprire boschi, torrenti, chiesette, una pieve». Per Radicondoli la pandemia «ha rappresentato l'opportunità di riaffermare la sua identità». Con meno spettatori per via del distanziamento, certo, ma la struttura del festival rimane intatta, «incentrata sul rapporto con lo spazio e sulla figura dell'attore come elemento di memoria e di cultura». Poche le rinunce, uno spettacolo a maggior tasso tecnologico che doveva essere fatto al chiuso è saltato ma «non abbiamo subito grossi cambiamenti».

Gallery
Dall'alto: Anna Della Rosa, per la prima volta al festival, in «L'angelo di Kobane», Marco Baliani che presenterà «Del coraggio silenzioso» e Monica Demuru in scena con «Lo spirito della terra»

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA